

ANDREJ BELYJ
(1880-1934)

Noemi Albanese

Andrej Belyj (pseudonimo di Boris Bugaev) nasce a Mosca il 14 (26) ottobre del 1880. Tra il 1891 e il 1899 frequenta il ginnasio di L. Polivanov, dove si interessa di buddismo e occultismo, nonché di letteratura e, in particolare, di poesia simbolista russa e francese. Evento centrale di questi anni è, dal 1895, l'amicizia con Sergej Solov'ëv, nipote del filosofo Vladimir Solov'ëv, che avrà sul giovane un influsso molto forte, evidente nella sua produzione artistica (si pensi, ad esempio, al tema del panmongolismo). Nel 1899, su spinta del padre – tra i maggiori matematici dell'epoca – viene ammesso alla facoltà di scienze naturali dell'Università di Mosca, dove si laurea in matematica nel 1903. Nel 1904 si iscrive alla facoltà di filologia ma abbandona presto gli studi, insoddisfatto e desideroso di dedicarsi unicamente alla carriera letteraria. L'esordio risale al 1902, quando viene pubblicata la *II Sinfonia. Drammatica* (Simfonija. 2-aja, dramatičeskaja), esperimento in prosa ritmica che segna l'invenzione di un nuovo genere e sorprende favorevolmente critica e lettori per la forte componente innovativa, tanto a livello linguistico, quanto di immagini. Questi stessi anni sono segnati, per Belyj, da intensi rapporti con i maggiori esponenti del Simbolismo russo, concretizzati anche in due triangoli amorosi che avranno ripercussioni sulla

vita e le opere di tutte le persone coinvolte (Ljubov' Mendeleeva e Aleksandr Blok da una parte, Nina Petrovskaja e Valerij Brjusov dall'altra). Dal 1903 al 1910 guida, a Mosca, il circolo simbolista, teologico e poetico degli Argonauti. Nel 1904 viene pubblicata la prima raccolta in versi a firma dell'autore, *Oro in azzurro* (Zoloto v lazuri); seguiranno, nel 1909, *Cenere* (Pepel') e *Urna* che avranno, tra i loro temi centrali, quello della disillusione legata al fallimento della Rivoluzione del 1905. Un'intensa attività critica e teorica ne accompagna il lavoro creativo costituendone di fatto la base e il fondamento; si pensi alle miscellanee *Simbolismo* (Simvolizm, 1910) e *Il prato verde* (Lug zelënyj, 1910), dove Belyj illustra il proprio modo di intendere la parola, l'importanza rivestita dalla musicalità in prosa (oltre che in poesia) e la centralità del simbolo. Dopo la pubblicazione del primo romanzo, *Il colombo d'argento* (Serebrjanyj golub', 1909), l'autore intraprende un lungo viaggio tra Italia, Tunisia, Egitto e Palestina, nel corso del quale conoscerà Rudolf Steiner. Questo incontro sarà per Belyj cruciale, e lo porterà ad aderire alla dottrina antroposofica del 'dottore', e a prendere parte, insieme alla prima moglie Asja Turgeneva, alla costruzione del Goetheanum di Dornach. Sempre dall'estero pubblica *Pietroburgo* (Peterburg, 1913), romanzo considerato il suo capolavoro e uno dei classici della letteratura simbolista e modernista. Nel 1916 è costretto a tornare in Russia; saluta la Rivoluzione d'ottobre con entusiasmo, aderisce al gruppo degli Sciti promosso da Ivanov-Razumnik e pubblica il poemetto *Cristo è risorto* (Christos voskres, 1918) seguito, nel 1919, dal romanzo *Kotik Letaev*. Lavora per alcuni anni al Proletkul't e alla sezione teatrale del Narkompros (TEO). Già dal 1919 vorrebbe tornare all'estero per ricongiungersi a Steiner e alla moglie; ci riesce solo nel 1921, ma i suoi propositi non vanno a buon fine. Deluso, si trasferisce a Berlino, dove dirige la rivista "Èpopeja". Torna a Mosca nel 1923 con Klavdija Nikolaeva Vasil'eva, anche lei seguace dell'antroposofia, che diventerà la sua seconda moglie. In questi anni vive ai margini della cultura ufficiale, considerato da alcuni (si pensi anche soltanto al giudizio

che ne dà Trockij in *Letteratura e rivoluzione*, *Literatura i revoljucija*, 1923) un relitto di un'epoca passata. Oltre all'epopea *Mosca* (*Moskva*, composta da *Il bislacco moscovita*, *Moskovskij čudak*, 1926, *Mosca sotto attacco*, *Moskva pod udarom*, 1926, e *Maschere*, *Maski*, 1932), scrive soprattutto saggi e memorie, tra i quali ricordiamo almeno *Al confine tra due secoli* (*Na rubeže dvuch stoletij*, 1930), *L'inizio del secolo. Ricordi* (*Načalo veka. Vospominanija*, 1933) e *L'arte di Gogol'* (*Masterstvo Gogolja*, 1934). Muore a Mosca l'8 gennaio 1934 per le conseguenze di un'insolazione presa a Koktebel', in Crimea.